

in questa città con un corpo di truppe, sotto pretesto di difendere il pontefice; ma invece di adoperarsi a calmare la sedizione, animavala sotto mano, onde rendersi necessario per un accomodamento. Effettivamente facevasene uno nel 27 ottobre, che fu vantaggioso ai Romani, e nel quale Ladislao non fu obbliato. Il de Layto aggiunge che nel 30 dello stesso mese egli si impadronì di Castel Sant'Angelo, e vi pose guarnigione, lasciando al papa il quartiere di San-Pietro col suo castello. Nè qui fermavasi: nel 1405, in occasione di nuova rivolta dei Romani, inviava a Roma milizie, onde impadronirsene, durante l'assenza del pontefice, il quale erasi ritirato nel 6 agosto a Viterbo; senonchè venivano esse poste in fuga da Paolo degli Ursini. Ritratto Innocenzo nel 13 marzo del seguente anno in Roma; vi procedeva contro Ladislao, cui dichiarava decaduto dal regno e da ogni privilegio, come un perturbatore di Roma e dello stato ecclesiastico; e nello stesso tempo faceva assediare Castel Sant'Angelo, ciò che impegnò Ladislao a far la sua pace col pontefice, al quale cedette la piazza assediata, ed in ricompensa ne ricevette (il 9 ago-

LUIGI III d'ANJOU.

1417. LUIGI, nato nel 24 settembre 1403, succedette alle pretese di Luigi II, suo padre, sul regno di Napoli, piuttosto che alla di lui corona. Nel 1420 però, ad invito di Martino V, determinossi di passare in Italia: nel 15 agosto giungeva al porto di Napoli, con una piccola flotta di tredici bastimenti, comandata da Battista Fregoso, fratello del doge di Genova. Francesco Sforza, il quale giusto allora erasi impadronito di Aversa, congiunse a lui le sue truppe, ed uniti fecero l'assedio di Napoli. Erano già sul punto d'impadronirsene, allorchè videsi comparire, nel 6 settembre, quindici bastimenti del re di Aragona, che diedero la caccia alla squadra genovese. Luigi e lo Sforza fecero ogni sforzo, ma invano, per impedir loro lo sbarco: dopo vivo combattimento furono costretti a ritirarsi in Aversa. La presenza di Luigi nel regno di Napoli non lasciò di fargli gran numero di partigiani. Nel 1421, papa Martino inviò Tartaglia, famoso duce, che conducevagli cinquecento cavalli ed alcuni corpi di fanteria. Poco dopo Giovanna, regina di Na-